

Da settembre

# Professori precari In migliaia ancora senza stipendio

La Cub Scuola  
 invia le diffide  
 al ministero:  
 «Una vergogna»

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono alcune migliaia a Torino, secondo la Cub Scuola, i docenti precari che dall'inizio delle lezioni non sono ancora stati pagati. Sono gli «articoli 40», insegnanti soprattutto, di III fascia, che vengono reclutati all'inizio dell'anno scolastico «fino alla nomina dell'avente diritto», cioè fino a quando le graduatorie d'istituto da cui attingono le scuole non vengono aggiornate. Un giro di valzer che sta capitando proprio in questi giorni, quando già sono in vista i primi scrutini, che riguarderà un significativo numero di docenti, interrompendo la continuità didattica.

«I precari sono a zero stipendio - riassume Cosimo Scarinzi, coordinatore della Cub - per quello che è stato definito dall'Amministrazione scolastica "un problema tecnico". Siamo convinti che questa difficoltà sia aggirabile e converrebbe trovare il modo: noi, come altre organizzazioni sindacali, abbiamo preparato le diffide. E le diffide andranno a buon fine

con i costi che la cosa comporta». Ieri, a firmare i documenti per autorizzare l'azione sindacale, nella sede della Cub Scuola si è riunito un gruppo di docenti della scuola media Manzoni di Nichelino e alcuni altri di altri istituti. «Io sono alla media Meucci - diceva Giusi di Gesaro - e ho 5-6 colleghe nelle mie condizioni». «Siamo licenziati a giugno e riassunti in settembre quindi è dall'estate che non vediamo uno stipendio - ha detto Elisabetta Primavera -. Speriamo che quanto ci è dovuto possa arrivare "sotto l'albero". Sarebbe un bel gesto di umanità da parte del ministero».

Ancora Cosimo Scarinzi: «Uno degli aspetti più vergognosi è che le persone, per sopravvivere devono anche chiedere prestiti». Rita Silvestro è precaria da otto anni: «In passato è accaduto che i pagamenti fossero in ritardo, ma mai come questa volta. Quando poi gli stipendi arrivano, arrivano senza interessi, mentre se uno deve chiedere un prestito gli interessi li deve pagare».

Perché una parte dei docenti sia stata pagata e un'altra no, per sindacato e insegnanti resta un mistero. «Pensiamo che ci sia circa il cinquanta per cento dei precari nelle nostre condizioni. Ed è una situazione profondamente ingiusta - dice Marianna Ferraro -: oggi lavorare nella scuola richiede una disposizione d'animo da volontariato».



**In ritardo**  
 Le docenti  
 nella sede del  
 sindacato  
 firmano i  
 documenti  
 per avviare  
 l'azione contro  
 l'Amministrazione  
 scolastica

